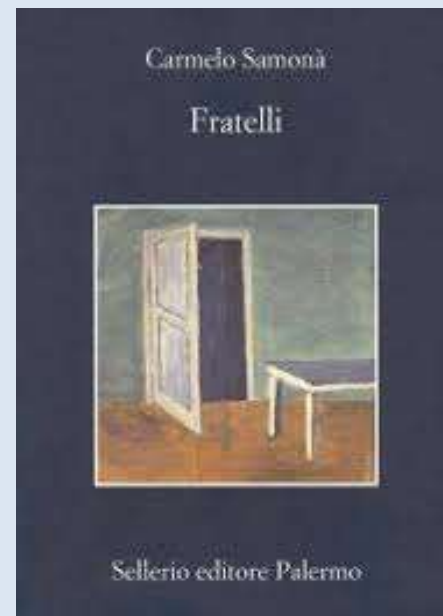


La ricerca dell'altro attraverso la lingua della malattia

Fratelli di Carmelo Samonà



VIVO ORMAI SONO ANNI IN UN VECCHIO APPARTAMENTO NEL CUORE DELLA CITTÀ CON UN FRATELLO AMMALATO [...] CI MUOVIAMO IN UNA COMPLICATA GERARCHIA DI SILENZI... PERCEPIAMO A DISTANZA UN DEBOLE IMPASTO SONORO LEGGERI TONFI DI CORTILI E DI STRADE, TRAMESTII DI APPARTAMENTI VICINI CHE RIMBALZANO FINO A NOI, MA SONO VOCI SFOCATE: PIÙ CHE TURBARE I NOSTRI SILENZI GIOCANO A RENDERLI PIÙ COMPATTI INSINUANDOVI DENTRO CONFUSE VIBRAZIONI VITALI, LEMBI DI ESISTENZA CHE RIMANGONO PERÒ SENZA STORIA [...]

MUOVERSI NELLA CASA È COME UNA RICERCA FATICOSA, PAZIENTE. NON C'È TESTO O INTERVENTO NOSTRO CHE NON SI MISURI CON LA NUDITÀ AGGRESSIVA DI UNA PARETE, CON L'ARRESTO O LA SVOLTA IMPREVISTA DI UN CORRIDOIO, CON LA CAVITÀ DI UN ANDITO CHE CI SI PARA DAVANTI A SORPRESA E CI COSTRINGE A FERMARCI

NON LE DARO' UN NOME. LA MALATTIA RAPPRESENTA, NEL NOSTRO PEREGRINARE, L'INCOGNITA PERMANENTE: UNA SPECIE DI OGGETTO INVISIBILE, PRIMA ANCORA CHE UNA FORZA OSTILE. OGNI GIORNO NE CONSTATIAMO GLI EFFETTI, NE STUDIAMO E FRONTEGGIAMO L'UBIQUITA' E LA DESTREZZA. BENCHÉ I DISTURBI DI MIO FRATELLO RIGUARDINO SOPRATTUTTO L'ATTIVITA' DEL PENSIERO, E SOLO DI RIFLESSO IL SUO CORPO, LA LORO AZIONE SI RIVELA SEMPRE MATERIALMENTE [...]

HO IMPARATO CHE BISOGNA FINGERE DI ACCETTARE LA MALATTIA COME QUALCOSA CHE CI INTEGRA E CI APPARTIENE, ALLA STREGUA DI UN PROLUNGAMENTO INSANO DEI NOSTRI CORPI. UNA CERIMONIA CONSACRATA, DUNQUE CAPILLARE E INCESSANTE, UN CODICE CASALINGO RADICATO NEI NOSTRI GESTI.

-VA' A CAPIRE, POI, CHE FARÀ UNO COME TE TUTTO SOLO IN GIRO PER LA CITTÀ VECCHIA... –AGGIUNGO SCUOTENDO IL CAPO.

E LUI SUBITO, COME INCORAGGIATO DAL TONO INTERROGATIVO DELLA MIA FRASE:

-TI HO PORTATO UNA MELA.

E MI PORGE , EFFETTIVAMENTE, UNA GROSSA MELA CHE TIENE STRETTA NEL PUGNO. CONFESSO CHE NON TROVO, SUL MOMENTO, PAROLE ADATTE A FRONTEGGIARE UN'USCITA COSI' INATTESA. TUTTAVIA LO OSSERVO DA VICINO, E UNA COSA MI È SUBITO CHIARA: L'ESPRESSIONE CONCENTRATA DEL VISO, IL GESTO PERENTORIO CON CUI FA SCIVOLARE LA MELA NELLE MIE MANI CONFERISCONO ALLA CIRCOSTANZA UN SIGNIFICATO RITUALE PIU INTENSO CHE NON DICANO LE PAROLE. LO CONOSCO BENE ORMAI, E SO CHE IN QUESTI CASI NON SI PUO RIMOPROVERARLO, NÉ TANTO MENO FAR FINTA DI NULLA. IL SUO È UN DONO NON TANTO PROPIZIATORIO MA ILLUSTRATIVO E, DIREI, CONCLUSIVO: QUALCOSA IN CUI SI INTENDE RIASSUMERE IN UN ATTIMO , E MEDIANTE UN UNICO OGGETTO , LA STORIA DELLA SUA SCOMPARSA, DELLA MIA RICERCA, DEL NOSTRO VAGABONDARE PER LE TRAVERSE.

[...] PRIMA MIO FRATELLO SEMBRA ESITANTE SULL'ORDINE DA DARE ALLE VARIE PIETANZE. DI CIASCUNA COMINCIA A METTERE DA PARTE UN BOCCONE, UN FRAMMENTO CHE INFILA IN UNA TASCA O COLLOCA IN UN PUNTO DEL TAVOLO; QUINDI SI FERMA, GUARDINGO, TRAFFICANDO CON LE POSATE, FACENDO SCAMBI CON I PIATTI [...] LUNGHI INTERVALLI FRA I BOCCONI SI ALTERNANO A MOMENTI DI INGORDIGIA E A LENTE MASTICAZIONI [...] UNA VOLTA, POI, CHE HA SMALTITO E RUMINATO A LUNGO IL SUO PASTO, NON È RARO CHE SENTA SUBITO IL BISOGNO DI CORRERE AD EVACUARLO. UNA LITURGIA ENFATICA E PROTEIFORME, AMPIAMENTE RECITATA, LIEVITA A QUESTO PUNTO INTORNO A NOI NEL PICCOLO SPAZIO CHE RACCHIUDE IL CESSO, IL BAGNO E IL LAVABO [...] SI ATTARDA DAVANTI AL CESSO, ARMEGGIA SULLE ASOLE E SULLA CINTURA DEI PANTALONI SENZA DECIDERSI A SBOTTONARLI, RUOTA a RITMO DI DANZA INTORNO ALLA TAZZA, NE SOLLEVA E RINCHIUDE IL COPERCHIO, NE LAMBISCE GLI ORLI CON POLPASTRELLI ALLARMATI, ESITANTI.

SEDUTOSI, FINALMENTE, COMINCIA A LOTTARE CON GLI SFINTERI PER IMPEDIRNE IL GENEROSO ALLENTARSI E RITARDARE, COSÌ LA CADUTA DELLA MATERIA CHE INCALZA. QUANDO, INFINE, SE NE SGRAVA DOPO MOLTI TRAVAGLI, APPARE SFINITO E COME COLTO IN FLAGRANTE DISSIPAZIONE DEL PROPRIO CORPO. IL SUO RITUALE IMPROVVISAMENTE SI SPOSTA: OGNI SUO TENDINE, MUSCOLO O NERVO SEMBRA VOTATO ALL'UFFICIO DI MOLCERE, CONTEMPLARE, AMOREVOLMENTE CIRCONDARE DI CURE, SERBARE INTATTA ED INDENNE QUELLA PARTE DI SÉ COSÌ MISERAMENTE MANIPOLATA ED ESPULSA, CHE ORA FINALMENTE È VENUTA ALLA LUCE; PER SETTE VOLTE TORNA A GUARDARLA FRA NUOVI CENNI DI DANZA, BORBOTTII E MISTERIOSI SORRISI, E A RESPIRARNE L'ODORE ACRE E FORTE.

NON C'È DUBBIO CHE IO STESSO DURANTE L'ATTESA HO RINUNCIATO MOMENTANEAMENTE AL MIO TEMPO PER AGGIUSTARMI AL SUO, ACCETTANDO I NUOVI EQUILIBRI CHE SI SONO FORMATI IN QUELLO SCOMPIGLIO [...]

È IL MOMENTO DI GUARDARCI NEGLI OCCHI. NON SO SE IL SUO SGUARDO ANIMATO DA UNA SOBRIA FEROCIA RIENTRI NEL COPIONE CHE STIAMO ESEGUENDO O SIA RIVOLTO A ME IN CARNE ED OSSA. E DECIDO ALL' IMPROVVISO DI DARE UNA SVOLTA BRUSCA AI NOSTRI CONTATTI. COMINCIO A PRENDERMI CURA DEL SUO CORPO ANSIMANTE, COME SE INVECE DI VOLERMI AGGREDIRE AVESSSE BISOGNO DI ME. RAGGIUNGO CON LE LABBRA LA MANO CHE MI ACCAREZZA E LA RICOPRO DI BACI [...] LA SUA MORSA LENTAMENTE SI SCIOGLIE, LO SGUARDO SI DISTENDE E CI SDRAIAMO PER TERRA VICINI, RESTANDO IMMERSI A LUNGO IN UN GRANDE SILENZIO.

L'USO DELLA PAROLA È IN MIO FRATELLO, SIMILE AL MOVIMENTO DEL CORPO: UN INSIEME DI RITMI AFFANNOSI E LIEVI. IL FRASEGGIO E' COME IL RESTO DELLE MANI O IL MODO DI CAMMINARE. LENTO, TORTUOSO, QUALCHE VOLTA SBILENCO, COSTRETTO A TRASCINARSI DIETRO ZAVORRE UMILIANTE DI IMPACCI E BALBETTAMENTI, MA ANCHE ALATO SENZA PESO NÈ TEMPO, CAPACE DI LIBRARSI NELL'ARIA IN RAPIDI FIOTTI, SEMPRE NELLO STESSO MOMENTO, SOFFERENTE (E DI UNA SOFFERENZA MATERIALE , CORPOREA) ED ASTRATTO.

NON HO MAI CONOSCIUTO LINGUAGGIO IN CUI ABBIANO TANTA PARTE I SILENZI: SILENZI DIFFERENZIATI ED ATTENTI, CATALOGABILI IN FORME, IN INDIZI, GARANTI DI SOSPENSIVE CRUDELI; SILENZI CHE TRASFORMANO IN INTERVALLI SECONDARI, PER QUANTO UTILI AL SENSO, LA PIENEZZA DEI SUONI E CONFERISCONO AL NON DETTO UNA SPESSA PROFONDITA', UN TIMBRO MOBILE E DENSO CHE PROVOCA CHI L'ASCOLTA AD INTERECCELTARE ED INTUIRE.

È DIFFICILE DISTRARLO CON ARGOMENTI CONCRETI. PIU
SPESSO MI RESISTE O MI IGNORA E SONO COSTRETTO A
RICORRERE AD UNA STRATEGIA PIÙ COMPLESSA [...]
GIOCHIAMO AL VOLO DI ICARO, INSINUO, SPERANDO DI
RAMMENTARGLI , AL MOMENTO DELLA CADUTA, L' IDEA DI
TERRA. OPPURE MI METTO NELLA POSIZIONE DI CHI STA PER
SPICCARRE UNA CORSA E , ALZANDO IL BAVERO DELLA
GIACCA, LO GUARDO FURTIVAMENTE.
LA SUA CARATTERISTICA ESSENZIALE È LA DIMENSIONE
TEATRALE, IL MUTAMENTO DELLE PARTI E DELLE MASCHERE,
IL LASCIARSI TRASCINARE FUORI DAL PROPRIO, ABITUALE
UNIVERSO DI DISCORSO
[...]

DEL RESTO INGANNARLO SAREBBE DIFFICILE: È DOTATO DI
FACOLTÀ SENSORIALI ALTRETTANTO ACUTE QUANTO È
LABILE ED INCOSTANTE LA SUA RAGIONE.

GUARDANDOLO MEGLIO, PERÒ, INTRAVEDO NEI SUOI GESTI UN MISTERIOSO ANELITO PRODUTTIVO, HO IL SOSPETTO CHE LE INFINITE RIPETIZIONI, I SALTI, GLI AVVITAMENTI DEL CORPO, LE RARE PAROLE TRACCINO NELL' ARIA UN DISEGNO ANIMATO DI CUI LUI STESSO, E NON ALTRI, È IL REGISTA [...]

DAL SUO CORPO AFFIORANO, SUSCITATI DA UN ATTIMO DI RAPIMENTO O DA UNA BREVE CONCENTRAZIONE, PICCOLI UNIVERSI ALEATORI, NEI QUALI SI TRASFERISCE ANCHE PER LUNGHI PERIODI, E DOVE A ME È DATO IL PRIVILEGIO DI ENTRARE, OGNI TANTO, E DI ABITARE CON LUI.

LEGGO NELLA SUA ARTE COMBINATORIA (UNA PAROLA E UN'OCCHIATA, UNA PAROLA ED UNO SCHIOCCO DELLA LINGUA CONTRO IL PALATO, UN GESTO INVERSO ALLA PAROLA CHE LO ACCOMPAGNA, O UN INCROCIO DI DUE PAROLE OPPOSTE) QUALCHE INDIZIO DI SENSO CHE VIAGGIA VERSO DI ME. VI SONO MOMENTI IN CUI MI SEMBRA DI ESSERE VICINO AD UNO SPIRAGLIO DI VERITÀ, DI COGLIERE UNA TRASPARENZA SIMILE AD UN SIGNIFICATO INTERO. MI CONCENTRO, IN QUESTI CASI, E ARRESTO OGNI MOVIMENTO. SONO COME SUL PUNTO DI ABBATTERE UNA CORTINA ALLA CUI BASE MI STO SCAVANDO A FORZA DI UNGHIE, UN PASSAGGIO.